

unità nazionale e di senso di responsabilità, prima che arrivi quella convinzione. Non pensavo di doverlo dire, perché lo davo per scontato.

Ringrazio il Presidente della Repubblica Ciampi ed il nostro Presidente della Camera Casini per la loro presenza.

La loro presenza di ieri per noi è motivo di grande conforto, perché sappiamo che essa è un impegno duraturo nel tempo e che in quella sede rappresenta gli uni e gli altri, le forze politiche tutte e l'intera Italia. Inoltre, sappiamo che quell'impegno, proprio per quella presenza, sarà mantenuto nel tempo fino in fondo, quando i riflettori — diceva bene un collega — saranno spenti e quando il dramma continuerà ad esistere.

Certamente, ci vuole un emendamento nella legge finanziaria e di sicuro il gesto del Governo ha valore, purché sia primo un primo gesto. La tempestività è necessaria, ma anche qui è necessario essere tempestivi ed efficaci per la quantità di impegno in denaro che verrà profuso perché il Molise non sia abbandonato e perché i molisani abbiano la convinzione che vale la pena di rimanere in Molise. Abbiamo di fronte il dovere e il compito della ricostruzione di un'intera regione, perché di questo, purtroppo, si tratta. Allora, noi vogliamo ricostruire il Molise e c'è bisogno, anche qui, di un emendamento nella legge finanziaria, immediatamente, perché si abbia la percezione di una forza e di una volontà decisa che riguardi i comuni interessati che, purtroppo, sono tanti.

Avviandomi alla conclusione, in quella palestra che ha retto a San Giuliano di Puglia, fa veramente male al cuore — ed è una ferita che sanguinerà per sempre nel cuore di tutti i molisani e di tutti gli italiani — vedere quelle bare bianche e vedere — so che non è il caso di dire queste cose, ma credo che c'è un momento in cui la politica, che fa parte della vita, abbia anche bisogno di una riflessione che ognuno di noi fa con non la propria sensibilità — quei *peluche* su quelle bare

che lasciano un segno indelebile nella nostra mente e nella nostra memoria. Erano i nostri fratelli minori.

Un giovane ieri a San Giuliano di Puglia mi ha fatto una domanda, dicendomi « Roberto, ma questo paese lo ricostruiamo? » Era solo una domanda e io gli ho risposto « per forza », altrimenti non ha senso il nostro impegno di cittadini, di classe dirigente, l'impegno in politica e non ha più significato il senso di appartenenza ad una civiltà che si vuole abbracciare perché sa che vuole puntare forte sul progresso e sulla speranza di un futuro. Qualcuno, qualcosa, un accanimento del destino, hanno rubato il futuro. Noi abbiamo il compito e il dovere di restituire il futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*):

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, onorevole ministro, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, avrei preferito che la mia regione, il Molise, salisse alla ribalta per un evento felice. Sono costretto a parlarne per un terremoto devastante, reso drammatico dalla strage, di tanti bambini e della loro maestra all'interno della scuola, che ha commosso il mondo intero.

Ringrazio, a nome dei molisani, tutti coloro che hanno dato luogo ad una gara di solidarietà senza pari. Un grazie particolare ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, alle Forze armate, ai tantissimi volontari per lo straordinario e tempestivo impegno nell'opera di soccorso.

Un grazie particolare alla struttura della protezione civile che, debbo dire, è stata mirabile per efficienza e per tempestività di interventi.

Ringrazio parimenti il Santo Padre ed i massimi rappresentanti delle nostre istituzioni con in testa il Presidente della Repubblica, il nostro Presidente della Camera e il Vicepresidente del Senato.

Ora, però, la commozione deve cedere il passo alla realtà, alla dura realtà. Rin-

grazio in particolare — non me ne voglia il Governo — il ministro dell'interno per essere stato presente in ogni momento, per essersi attivato immediatamente nell'opera di soccorso e di immediato intervento.

Come dicevo in precedenza, bisogna che la commozione ceda il passo alla dura realtà che, certamente, non è fatta di polemiche perché questo non è il momento delle polemiche. La dura realtà è costituita, però, dalla precisa cognizione della drammaticità della situazione e di quanto è avvenuto. Un edificio scolastico in muratura, appesantito da un recente intervento di sopraelevazione in cemento armato, è collassato. Noi ci chiediamo se il crollo poteva essere evitato, oppure se a causarlo sia stata semplicemente una fatalità. Certo, mentre tutto intorno edifici costruiti in altre epoche — anche lontane — rimanevano in piedi, era la scuola a crollare, il centro stesso del nostro avvenire. Perché questo è avvenuto? Certamente, sono in corso delle inchieste e non sta a noi entrare in questi problemi, ma si è detto tanto sul fatto che San Giuliano di Puglia fosse tra quei comuni della mia regione non inclusi tra i comuni a rischio sismico.

Vedete, la regione Molise è, purtroppo, tra le regioni italiane, quella che forse ha subito nel corso dei secoli terremoti devastanti e disastrosi, come quello che fece migliaia e migliaia di vittime il 26 luglio 1805. Questa regione ha subito un terremoto disastroso anche recentemente, nella provincia di Isernia il 7 e l'11 maggio 1984.

Chi vi parla ogni anno ha dovuto — per tanti anni — chiedere al Governo che con impegni, sia pur minimi, potesse continuare l'opera di ricostruzione ed ha chiesto che non si verificasse che agli edifici si aggiungesse il cappello di coperture in cemento armato, le quali servivano soltanto ad appesantire le strutture. Chi vi parla ha verificato il disastro di interi centri abitati e giovedì scorso era presente in aula per intervenire sul disegno di legge finanziaria quando ha avuto notizia del terremoto. Era qui per chiedere al Governo l'inclusione nel disegno di legge finanziaria dell'ultima *tranche* che desse

senso all'opera svolta per tanti anni e che consentisse di chiudere le priorità del terremoto del 1984. Ero certo, e lo sono tuttora, che il Governo comprenderà appieno questa esigenza.

Perché si è parlato tanto delle strutture, degli edifici scolastici, della messa in sicurezza e dell'identificazione delle zone sismiche? Vorrei ricordare — e lo faccio sommessamente perché non vorrei urtare la suscettibilità di nessuno — che nel 1998 è stata emessa un'ordinanza da parte della protezione civile (12 giugno 1998), la quale prevedeva, oltre ai comuni già classificati come sismici, ai sensi della legge del 1974, l'aggiunta di altri ad elevato rischio sismico (si trattava di comuni nei quali il livello di rischio sismico è superiore alla media nazionale). Questa ordinanza è stata eseguita anche con riferimento al comune di San Giuliano di Puglia. Anche per quest'ultimo comune, purtroppo, erano stati previsti interventi e contributi proprio per mettere a norma gli edifici.

Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione, dicendo che abbiamo accolto con soddisfazione l'intervento immediato del Governo il quale ha dato un primo tangibile contributo, assumendosi l'impegno dei 100 miliardi. Ora, è solo il momento di ricostruire gli abitati e di costruire il futuro di questa regione.

Il gruppo di Alleanza nazionale certamente è a fianco del Governo perché questa regione possa ricoprire il ruolo che merita nello scacchiere nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, appena qualche settimana fa, come è già stato ricordato, gli organi di informazione avevano dato il risultato di un sondaggio: nove italiani su dieci non sapevano dove si trovasse il Molise. Mai e poi mai, e Dio solo lo sa, avremmo voluto che il Molise venisse conosciuto per un motivo così tragico.

Ho percorso in questi giorni le strade tortuose che uniscono i comuni interessati dal terremoto. Ho sentito, insieme alla gente attonita, la terra che si muoveva. Ho visto macerie e macerie in tutti gli abitati. Ho pianto senza ritegno davanti alla scuola di San Giuliano di Puglia, divenuta sepolcro. Ho assistito ieri alla cerimonia funebre.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nei momenti più duri e difficili che viene fuori la qualità di un popolo. Ieri, gli abitanti di San Giuliano hanno messo in mostra la dote fondamentale dei molisani, la dignità. Sì, signor Presidente, la dignità di un popolo che ha sofferto in silenzio per tanto tempo con pazienza ed abnegazione, la dignità di chi è andato all'estero per mettere su quelle quattro mura, la dignità di chi, caparbiamente, ha voluto continuare a vivere in una terra amara, spesso dimenticata un po' da tutti.

E questa dignità si è accomunata sempre con la speranza, quella di un mondo migliore, la speranza di aprire squarci di futuro ai propri figlioli, la speranza di far continuare a vivere i propri paesi, dilaniati da una continua emigrazione. È questo, signor Presidente, ciò che chiede oggi il popolo della terra di Molise, terra duramente colpita che chiede al Governo e al Parlamento di dare nuovamente la speranza che un crudele destino sembra abbia voluto spezzare all'improvviso.

Come si può ridare la speranza? Indubbiamente le istituzioni sono state da subito all'altezza della situazione, pur operando in condizioni difficili, determinate soprattutto dal succedersi di continue scosse sismiche, le ultime nella tarda mattinata di oggi.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che si sono messi immediatamente in moto e che stanno lavorando alacremente. Un grazie sentito per la vicinanza al dolore delle nostre popolazioni va al Capo dello Stato, al Presidente della Camera, a quello del Senato, al Presidente del Consiglio e ai membri del Governo, nonché ai rappresentanti di tutte le forze politiche: a tutti, dai semplici cittadini ai personaggi più famosi! Toccante è stato il

messaggio di solidarietà paterna di sua Santità Giovanni Paolo II: grazie, un grazie a nome di tutti i molisani.

Passato tuttavia il momento più intenso del dolore, è necessario pensare a far riprendere la vita, dall'immediato; l'inverno è alle porte: occorre procedere alla ricostruzione rapida, che soltanto può dare corpo alle speranze, oggi morte, e che solo può consentire di far nuovamente credere in un futuro per le comunità colpite.

Vedete, onorevoli colleghi, alla ribalta di tutti i riflettori, giustamente, vi è stato il dramma umano di San Giuliano di Puglia, ma tanti e tanti paesi hanno avuto distrutto più del 60 per cento delle proprie abitazioni, le chiese crollate, gli edifici pubblici inagibili.

Si tratta allora di compiere uno sforzo straordinario: il Governo, di questo lo ringraziamo, ha già predisposto uno stanziamento di 50 milioni di euro. Indubbiamente, una prima manifestazione di volontà concreta; tuttavia, essa non è sufficiente sia in termini finanziari sia in termini di strategia di intervento, che indubbiamente deve essere fatta d'intesa con la regione ed i comuni interessati.

In termini economici sollecito il Governo, così come lei ha appena detto, signor ministro, a prevedere nel disegno di legge finanziaria che abbiamo in discussione le risorse adeguate. In termini di strategia va impostata un'azione che abbia una regia unica, che sia efficace, superando le diverse strozzature burocratiche ed attivando rapidamente i soggetti straordinari, con poteri speciali, che portino avanti in termini concreti l'opera di ricostruzione e di sistemazione infrastrutturale dell'intera zona, valutando anche l'opportunità di far scaturire situazioni per iniziative economiche nelle zone interessate, nell'ambito della peculiarità dei luoghi e nel rispetto delle tradizioni locali.

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è ciò che chiedono gli elettori del mio collegio, così duramente e profondamente colpiti nei loro affetti e per la perdita di risparmi ottenuti in una vita passata spesso all'estero. Il popolo moli-

sano infatti ha una lunga storia di emigrazione, spesso non compresa e a cui certamente non sempre sono state date risposte adeguate. I molisani sono fiduciosi perché non potrebbero mai capire come ad una naturale solidarietà non seguano comportamenti di grande concretezza, per dare così risposte a chi mi diceva, con le lacrime agli occhi, di aver lavorato tutta una vita e all'improvviso di essersi trovato senza niente.

Lo Stato oggi deve dare una prova di grande efficienza; la gente molisana la attende. La attendono soprattutto quei poveri bimbi, quegli angeli innocenti stroncati all'alba della loro vita.

Un'intera nazione si è commossa davanti a quelle bare bianche: che il loro sacrificio non sia stato inutile, dipende da ognuno di noi, dipende dal Parlamento, e soprattutto dal Governo. Così se l'anno prossimo non avremo la seconda elementare nella scuola di San Giuliano di Puglia, potremo senz'altro pensare di avere la prima elementare in una nuova scuola, perno di un nuovo paese, in una realtà di comuni non più terremotati, ma ricostruiti, che guardi di nuovo con fiducia e speranza l'avvenire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tal modo questo Parlamento, più che assolvere ad un ruolo meramente celebrativo degli eventi drammatici verificatisi in Molise, risponderà ad una richiesta legittima delle popolazioni di ricominciare a vivere e di avere strutture pubbliche e private sicure, capaci di fronteggiare eventuali pericoli causati da calamità naturali.

Così, in definitiva, risponderemo alla richiesta della mamma di San Giuliano, mamma di tutte le mamme che, nel corso della celebrazione funebre di ieri, ha chiesto semplicemente un impegno deciso, affinché simili fatti dolorosi non abbiano più a ripetersi in nessuna zona della nostra Italia [*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*].

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Giandomenico.

Vorrei salutare con un applauso gli alunni della scuola elementare « Dante

Alighieri » di San Giovanni Rotondo che, per una coincidenza, sono qui proprio mentre stiamo facendo questo dibattito (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, chi come me in questi giorni ha visitato i comuni colpiti dal sisma, si è reso conto della grande povertà che esiste in quelle realtà ma, nello stesso tempo, della grande ricchezza di dignità, dignità che viene dai poveri, dalla parte più debole della nostra struttura sociale ed economica del nostro paese. A loro rivolgo, da parte del mio gruppo, l'espressione di un cordoglio profondo, ai cittadini molisani e ai cittadini pugliesi di una parte della Capitanata, che hanno subito di fatto crolli ed enormi danni durante questo sisma.

Vorrei per un attimo riportarvi alla mente le parole di quella madre di San Giuliano di Puglia sulle quali credo dobbiamo riflettere, non per creare polemiche, non per innescare meccanismi tra il Governo ed un'altra parte di questo Parlamento. Credo, tuttavia, che quelle parole ci debbano far riflettere, perché con grande dignità e con grande fermezza d'animo hanno posto un problema alla nostra attenzione: fare in modo che queste drammatiche situazioni non si verificino più in nessuna parte della nostra nazione.

Al di là del profondo ringraziamento a tutte le forze dell'ordine e alle associazioni di volontariato di tutta la nostra nazione, credo sia necessario capire quello che è accaduto al fine di costruire un futuro diverso. Bisogna capire per quale motivo dal 1999 non siano state, di fatto, rivisitate le mappe: quei comuni, come Castelnuovo della Daunia, Casalnuovo Monterotaro e Carlintino, in provincia di Foggia, non sono classificati tra le zone sismiche ed invece è lì che si sono verificate le tragedie più gravi. Bisogna capire per quale motivo queste notizie non sono state diramate e come mai in questi anni non si è voluto affrontare con puntualità e con responsabilità il problema dell'edilizia scolastica,

dell'edilizia sanitaria, degli interventi in quelle realtà povere del nostro paese.

È qui che si svolgono i drammi (che, in ogni caso, sono annunciati) relativi al dissesto idrogeologico, al sisma, ai territori poveri.

Credo sia opportuno, in questo momento, far capire ciò al Governo durante la discussione di questo disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia...

LELLO DI GIOIA. Proprio perché il ministro Pisanu, nel corso del suo intervento, ha sottolineato che, se sarà necessario, si porrà mano al disegno di legge finanziaria, credo si debba modificare questo provvedimento con riferimento ai seguenti aspetti: l'edilizia scolastica, il recupero del territorio, il dissesto idrogeologico. Sono problemi importanti che occorre affrontare per dare certezza nel prossimo futuro e per fare in modo che le parole di quella madre non cadano nel vuoto.

Signor ministro, vorrei rilevarle un ultimo aspetto. Lei ha citato, con puntualità, determinati dati ma, con molta superficialità, ha evidenziato alcuni gravi danni che si sono determinati in una parte della provincia di Foggia. Le chiediamo che, in quell'area omogenea (perché di ciò si tratta), siano realizzati gli interventi necessari, perché i cittadini di quell'area e i cittadini molisani in generale possano vedere un futuro diverso.

Siamo fortemente convinti di ciò e compiremo tutti gli sforzi possibili ed immaginabili perché si possa fornire una risposta seria, responsabile, che dia certezza alla gente povera del nostro territorio nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, signor ministro, il cordoglio è un atto ovvio, dovuto. Noi, come

deputati dei Verdi, lo abbiamo subito espresso e, nello stesso tempo, abbiamo espresso solidarietà alle forze del volontariato e a quanti hanno lavorato in modo corretto.

Voglio accogliere l'appello del Presidente Casini affinché in aula vi sia un forte senso di responsabilità. La responsabilità deve essere misurata sul nostro lavoro di parlamentari, signor ministro. Il nostro lavoro non è quello di dare solidarietà (del resto, lo facciamo come cittadini), ma quello di legiferare e di controllare.

I dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del febbraio 2002 evidenziano che 5.468 scuole italiane sono sprovviste del certificato di agibilità statica (il 57,2 per cento); 7 mila istituti (73,1 per cento) non hanno il certificato di prevenzione incendi; 2 mila istituti (il 20 per cento) non hanno mai effettuato prove di evacuazione.

Il 10 ottobre, l'associazione nazionale dei comuni italiani ha chiesto al Governo di provvedere a ciò nel disegno di legge finanziaria per evitare che i tagli riguardassero proprio queste verifiche negli istituti scolastici. Il 26 luglio scorso, anche presidenti delle province hanno denunciato questa estrema difficoltà, proprio per la mancanza i fondi.

Signor ministro, il dovere del Parlamento è quello di fornire risposte serie, di accertare le responsabilità e di evitare che le cose si riproducano, altrimenti si assiste solo ad una giusta serie di interventi di cordoglio; non è vero che non ci deve essere un confronto e non è vero che, su queste posizioni, siamo tutti uguali. Signor ministro, noi, deputati dei Verdi, abbiamo presentato, all'inizio dell'attuale legislatura, una proposta di legge concernente l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati e di infrastrutture in zone a rischio. Tale provvedimento è in Commissione ambiente e, nella seduta del 20 febbraio 2002, il sottosegretario Viceconte ha chiesto ulteriormente tempo per esprimere i pareri del Governo in modo che l'iter di tale proposta di legge fosse sbloccato e che essa fosse approvata.

Questa proposta di legge, presentata dai Verdi, è stata calendarizzata con il consenso anche delle forze di maggioranza e, sebbene avessimo assunto un'analoga iniziativa già nel 1994, abbiamo avuto difficoltà, anche quando eravamo nel Governo di centrosinistra, a far capire che la cultura della prevenzione è un elemento centrale! Questi sono i temi sui quali gradiremmo che un diverso atteggiamento del Governo si manifestasse già nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Un'ultima cosa. Ho letto un'intervista all'architetto Giancarlo Ragazzi, quello che ha realizzato «Milano 2», il quale sostiene di aver ricevuto, insieme ad altri due colleghi, una sorta di incarico esplorativo da parte del Presidente del Consiglio per la ricostruzione di un centro residenziale nel territorio del comune di San Giuliano di Puglia. Signor ministro, dobbiamo evitare che anche in questioni così gravi e delicate, come un terremoto e la ricostruzione, vi sia una commistione tra ruolo privato e ruolo pubblico. Il signor Presidente del Consiglio, anche quando, animato dalle migliori intenzioni, pensa di convocare alcuni architetti (che hanno già realizzato «Milano 2») per affidare loro — se è vero — una sorta di incarico esplorativo, crea quanto meno una stranezza.

Noi abbiamo bisogno di risposte concrete di ordine legislativo e di fondi, non di una gestione per la costruzione o per la ricostruzione di un'area! Peraltro, atenei come la seconda università degli studi di Napoli si sono offerti di redigere il progetto gratis; e vi sono altre università italiane pubbliche che hanno grandi competenze in materia. Non è proprio il caso, quindi, che il Presidente del Consiglio si rivolga ad architetti privati, di sua fiducia, per uno studio preliminare diretto alla costruzione di una specie di villaggio turistico in una zona disastata.

Aggiungo che tutti i più grandi studiosi europei, quando parlano di ricostruzione, fanno riferimento al fatto che i nostri paesi, le nostre terre, in Europa — parlate tanto di tradizioni e di mantenimento della cultura europea! —, sono fatti di radici, di storia e di tradizione.

Parliamo di persone in carne ed ossa, non di un supermercato generalizzato delle abitazioni!

Che il Governo ed il ministro delle infrastrutture e dei trasporti dedichino meno tempo a parlare del ponte sullo stretto ed un po' di più a come costruire edifici sicuri in questo paese perché, spesso, sono proprio gli edifici costruiti male ed il cemento armato usato in modo assassino a fare molte più vittime dei terremoti stessi! E che edifici più sicuri si possono costruire ce lo insegnano le esperienze del Giappone, della California e di altri paesi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro dell'interno, penso che, dopo il grande dolore e la partecipazione solidale, debba giungere, per tutti, il momento della responsabilità.

Noi abbiamo apprezzato l'impegno del Governo, ben illustrato nella relazione del ministro dell'interno e, in particolare, gli sforzi di tutti coloro che, dallo Stato e nello Stato, hanno lavorato, in queste ore, in questi giorni, con grande abnegazione e spirito di sacrificio, salvando vite umane e portando un sostanziale conforto alla popolazione molisana e della Puglia che, come abbiamo potuto apprendere anche nel corso di questo dibattito, è ancora sotto shock.

Bisognerà ricostruire in fretta, attingendo a risorse straordinarie, anche qualora non fossero sufficienti quelle già stanziolate dal Consiglio dei ministri. Stamani, un grande quotidiano nazionale, con sobrietà, ma non senza polemica, ricordava lo stato in cui versano gli istituti scolastici del nostro paese (lo ha ricordato poco fa anche il collega Pecoraro Scanio e vale la pena ricordarlo ancora): il 60 per cento di essi viola i parametri igienico-sanitari ed oltre il 70 per cento non possiede un apparato antincendio; per non parlare del deficit di sicurezza secondo il dettato normativo europeo.

Eppure, di fronte ad un fabbisogno di 3 miliardi di euro, sono stati stanziati, con le ultime leggi finanziarie, soltanto 200 miliardi delle vecchie lire.

È un quadro pieno di contraddizioni e questi cataclismi naturali, che sono frequenti peraltro nel nostro paese, mettono a nudo i ritardi, le inadempienze, il mancato rispetto dei vincoli di carattere ambientale; in una parola, mettono a nudo lo stato di arretratezza del nostro paese su tanti fronti.

Ecco perché, onorevoli colleghi, penso che questa occasione drammatica debba essere colta cercando di volgerla al meglio, cioè cambiando quello che non va e facendo quello che ancora non c'è. Vale per l'emergenza molisana e per l'emergenza catanese, siciliana, che non è da sottovalutare.

Ci vuole per questo l'impegno di tutti, senza polemiche politiche, che in questi frangenti appaiono ridicole e che dovremmo risparmiare al paese. Se vi sono oggettivamente dei responsabili, essi andranno puniti, senza dimenticare tuttavia il carattere di imprevedibilità che sovente hanno alluvioni e terremoti.

Va dato atto ad alcuni uomini politici di aver fatto autocritica (penso a quel ministro di origine molisana dei lavori pubblici che ha fatto pubblica autocritica); penso però che anche il Governo debba sentirsi messo alla prova e non possa che considerare che il forte sostegno, in questo drammatico frangente, in qualche modo, deve richiamarci tutti quanti ad un bisogno di unità della nazione, di senso di responsabilità, di senso della misura e di senso dello Stato. È un sostegno che anche noi in queste ore confermiamo, così come confermiamo alle famiglie delle vittime, al popolo molisano, a nome del gruppo dei socialisti, dei liberal-democratici, dei repubblicani, il nostro più sentito e partecipato cordoglio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro dell'interno, ho ascoltato con rispetto la sua relazione sulla tragedia del Molise. È difficile parlare freddamente di questa tragedia, soprattutto per me che ho ricoperto l'incarico di ministro dei lavori pubblici per un anno, dal maggio 2000 al maggio 2001. Parlerò quindi solo di questioni istituzionali, anche perché questo è il mio compito, anche per rispondere ad una giusta domanda del collega Vendola e di altri colleghi.

La materia è stata regolata trent'anni fa dall'articolo 3 della legge n. 64 del 1974. Essa prevedeva che la classificazione sismica avvenisse attraverso un decreto dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno, sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici e le regioni interessate. Ventiquattro anni dopo, l'articolo 93 della legge n. 112 del 1998 ha attribuito questo compito ad un decreto dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio nazionale delle ricerche e la Conferenza unificata regioni, province e comuni. Ma l'oggetto del compito era profondamente cambiato. Esso consisteva infatti e consiste tuttora nel definire i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche, mentre attribuiva e attribuisce alle regioni, sentite le province e i comuni interessati, il compito di provvedere alla individuazione delle stesse zone sismiche. Poco tempo più tardi, il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in attuazione dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, all'articolo 79, costituiva l'agenzia della protezione civile alla quale attribuiva le funzioni e i compiti tecnico-operativi e scientifici fino ad allora svolti dal servizio sismico nazionale.

Lo stesso decreto attribuiva all'Agenzia, in primo luogo, le ricerche sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici, ricerche finalizzate alla definizione dei fenomeni attesi e alla valutazione del loro impatto sul territorio e, in secondo luogo, la raccolta sistematica, la valutazione e la diffusione dei dati sulle situazioni di rischio. Come lei sa, recen-

temente, l'attuale Governo ha soppresso l'Agenzia ed ha trasferito tutte le sue competenze ad un dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 42 dello stesso decreto legislativo n. 300, sempre del 1999, stabilisce che il nuovo Ministero delle infrastrutture e dei trasporti svolga le funzioni ed i compiti di spettanza statale nell'area funzionale delle costruzioni nelle zone sismiche. Infine, il decreto del Presidente della Repubblica del 26 marzo 2001, n. 177, attribuisce al nuovo Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, precisamente alla sua direzione generale per l'edilizia statale, la competenza sulle zone sismiche e l'edilizia antisismica, mentre, il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 178, attribuisce al nuovo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed, in particolare, al suo dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio, la previsione, la prevenzione e la difesa del suolo.

Siamo in presenza, signor ministro, come credo lei sappia meglio di me, di norme temporanee, talvolta anche contraddittorie. Dobbiamo cogliere questa occasione per regolare una materia così importante con disposizioni più precise e meglio sistematizzate che codifichino, in modo organico, competenze centrali e competenze periferiche e, nell'ambito delle competenze centrali, i compiti specifici dei ministeri e delle strutture statuali che si occupano della materia, perché questo è stato uno dei problemi.

Un'ultima osservazione. Le attuali disposizioni di legge riguardano le nuove costruzioni ma esse dovrebbero riguardare, soprattutto, il patrimonio edilizio già esistente e ciò comporterà ostacoli, anche di natura locale, che possiamo immaginare e che abbiamo già sperimentato ma, soprattutto, rivedere le norme e farle applicare sul patrimonio edilizio esistente comporterà un costo finanziario altissimo per il quale non esistono, spero di sbagliarmi, stanziamenti nella legge finanziaria, né in disegni di legge specifici.

Signor ministro, è ormai opinione diffusa in tutta Europa che l'Italia dà il

meglio di sé nell'emergenza e non nella normalità; questo è accaduto anche negli anni scorsi, quando il nostro paese fu sconvolto, in molte sue parti, ma soprattutto nel nord ovest, da alluvioni che provocarono gravi danni umani e patrimoniali. Non è un caso che la nostra legislazione di quel periodo abbia affrontato con molta maggiore precisione e continuità i problemi idrogeologici rispetto a quelli sismici. Cerchiamo insieme di fare in modo che questa così dolorosa e tragica emergenza sia almeno di sprone per affrontare, definitivamente, la fragilità sismica del nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, anche la Lega nord si unisce al cordoglio generale per le vittime di San Giuliano di Puglia. Questo dramma si unisce alle tragedie che hanno contraddistinto il paese tutte le volte che calamità naturali di questa entità si sono abbattute sul nostro territorio. Ciò non toglie che alle tragedie non prevedibili si aggiungono quelle che l'uomo può e deve evitare. Parlo dei tempestivi interventi, non solo di natura finanziaria (e ringrazio il Governo per l'intervento di natura finanziaria approvato nel Consiglio dei ministri straordinario di ieri), poiché, sicuramente, la sfida è intervenire in maniera strutturale.

È inutile ricordare all'Assemblea che il piano antisismico nazionale non è aggiornato da anni. Ci auguriamo che le modalità di investimento non saranno simili a quelle che hanno contraddistinto stagioni molto tristi della Repubblica italiana; ci auguriamo che non si ripetano le lungaggini burocratiche che hanno minato, in questo paese, la speranza di tanti terremotati e che — questo è il richiamo che rivolgo al Governo — le dichiarazioni di chi si deve occupare, in maniera celere, della situazione non rimangano, come è avvenuto in più di un'occasione nel pas-

sato, solo dei fermi proclami, che portano, via via che il dramma si allontana, ad abbandonare migliaia e migliaia di persone al proprio destino quando le stesse non fanno più notizia (come potrebbe accadere anche oggi).

Vorrei citare l'esempio dell'Umbria oppure, tornando indietro negli anni, la situazione dell'Irpinia, dove, al di là di tante questioni di carattere emotivo e di protocollo, abbiamo poi assistito ad una situazione che, politicamente, si è dimostrata intollerabile, con finanziamenti a pioggia (ciò probabilmente non si ripeterà in questo caso) e l'assoluta incapacità di controllare le risorse pubbliche. Questo non può accadere! Non è un monito a lei, ma è l'esperienza, la storia di questo paese che, purtroppo, ci insegna che, al di là di tante considerazioni, è con i fatti che si fa la differenza. Ci auguriamo che questa volta, anche nelle modalità di spesa, vi sia la possibilità di un controllo effettivo, per fare in modo che la gente abbia, tangibile, il segno della partecipazione dello Stato.

Oggi rimane però aperta un'altra ferita: la sciagura di San Giuliano ha evidenziato un altro insopportabile limite, quello che proprio un edificio pubblico, una scuola, sia stata protagonista del dramma maggiore. Per uno strano, ma evitabile, gioco del destino risulta che proprio una scuola, cioè un edificio, un luogo che dovrebbe avere caratteristiche straordinarie, sia stato oggetto di un dramma dalle dimensioni che tutti noi conosciamo.

È indispensabile, quindi, che vengano individuate le responsabilità e le negligenze, che si rifletta, tutta l'Assemblea ed il Parlamento in primo luogo, quando si sentono dichiarazioni legate ad ipotetici condoni edilizi. Quale scuola possiamo dare al paese nel momento in cui — forse proprio a causa di negligenze pubbliche e private — si è costretti, oggi, ad inseguire una situazione che non siamo stati in grado di controllare? Non mi riferisco alla possibilità di anticipare ciò che non è possibile anticipare, cioè lo scatenarsi di un sisma, ma alle conseguenze di questo.

È emerso, nel giro di poche ore, che circa il 60 per cento degli edifici scolastici

sono a rischio o non a norma. Mi chiedo se in un paese che si definisce europeo possa accadere tutto questo. Penso sia necessaria una serie di interventi di natura strutturale generale che porti l'Italia in una situazione accettabile. Questo, naturalmente, non individuando solo impegni di spesa, bensì attraverso un impegno serio, di tutti, affinché chiunque, dal Parlamento fino all'ultimo amministratore, faccia il proprio dovere: controllare quando sono in causa limiti strutturali; non si può far finta di niente e poi essere tutti pronti a correre all'inseguimento di drammi ormai non più controllabili.

Quindi, l'invito è quello di prendere in mano la legislazione, per aggiornare tutti quegli aspetti che già sono stati anticipati da altri colleghi, ma non solo a parole, bensì nei fatti.

Riteniamo comunque che la sfida più grande, oggi, al di là della celerità degli interventi, sia quella, come dicevo, di spendere meglio le risorse. Il passato è qui che ci giudica e non possiamo permetterci di contraddistinguere la nostra azione politica con situazioni ambigue: lo dico in maniera preventiva. Spesso in passato, come già ricordavo, non è stato così; oggi, per tutti noi, il miglior servizio al paese è proprio questo, accettare la presenza di un dramma per dare al paese un'immagine nuova e, soprattutto, alle popolazioni colpite da questo dramma, una risposta concreta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo sul terremoto verificatosi in Molise.

Nel concludere questo punto all'ordine del giorno, credo di dover ancora rivolgere un ringraziamento alla gente del Molise anche per la sobrietà e la serenità con cui ieri ha accolto i rappresentanti delle istituzioni e del Parlamento. È chiaro che non è una cambiale in bianco, bensì il segno di una fiducia che ci dovremo meritare con i nostri comportamenti concreti.

Ringrazio il ministro dell'interno per la sua presenza.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (3201) (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3200-*bis* e 3201.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 17,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3201 (ore 17,14).

(Esame degli articoli - A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative presentate.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3201 sezione 2*).

Ricordo che, in base alla legislazione contabile ed alle connesse disposizioni del regolamento della Camera, risultano inammissibili gli emendamenti volti a modificare, in aumento o in diminuzione, la

consistenza di unità previsionali di base la cui dotazione risulti determinata da norme di legislazione sostanziale o si riferisca a spese di carattere obbligatorio, senza lasciare margini per componenti di tipo discrezionale. Tali interventi possono essere operati nelle opportune sedi attraverso modifiche delle norme sostanziali sottostanti.

Sulla base di questi criteri non ritengo ammissibile (*vedi l'allegato A - A.C. 3201 sezione 1*) per estraneità di materia l'emendamento Tab. 2.6 del Governo, limitatamente alla parte in cui attribuisce una dotazione aggiuntiva di 1.500.000 euro alla unità previsionale di base 3.2.3.9 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in quanto lo stanziamento relativo alla suddetta unità previsionale risulta interamente determinato da fattore legislativo.

In relazione alla parte della proposta emendativa testé dichiarata inammissibile, il Governo potrà valutare l'opportunità di proporre i relativi interventi mediante emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 3201 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, dovremmo passare ai voti.

Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 17,35.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,35.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI**

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Onorevole Folena, il suo dispositivo di voto non funziona ?

PIETRO FOLENA. Mi sembra che adesso funzioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Hanno votato tutti ?

Vi sono ancora colleghi che stanno prendendo la tessera... Vi prego di affrettarvi, colleghi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no ..</i>	175).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3201)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 e i relativi elenchi, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3201 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'articolo 2 riguarda in particolare lo stato di previsione del Ministero dell'economia. Al di là delle ragioni che porterebbero ad un voto contrario per ciò che comporta questo articolo, vi è una ragione più di fondo che riguarda il ruolo del Ministero dell'economia in questo momento. Non vi è dubbio che tale Ministero, ed il suo ministro in particolare, sia autorizzato normalmente, con propri decreti, ad attuare normative che sono leggi dello Stato. In particolare, il suo ruolo si attiverà per attuare la legge finanziaria che verrà approvata.

Tuttavia, sappiamo che tale attivazione è molto minore di quanto il ministro dell'economia avrebbe voluto. Infatti, nelle ipotesi iniziali vi era l'idea che il ministro dell'economia potesse assumere su di sé un complesso di compiti che avrebbero addirittura esautorato il Consiglio dei ministri. Prima l'intervento del Vicepresidente del Consiglio Fini e poi, soprattutto, il vincolo introdotto di riunioni del CIPE che verranno presiedute, almeno così recita la norma della finanziaria, in modo inderogabile dal Capo del Governo rendono più miti i consigli del ministro dell'economia. Ciò non toglie che, al di là dei vincoli e delle correzioni inserite, restino ancora troppe le materie su cui il ministro dell'economia ha ampi margini di intervento e, diciamo pure, di stravolgimento di norme approvate dal Parlamento.

Infatti la logica dei fondi onnicomprensivi continua ad essere una logica in base alla quale da un momento all'altro settori dell'economia, imprese, lavoratori che aspettano interventi sulla loro condizione occupazionale, potranno trovare delle sorprese amare. Non è un caso che nella legge finanziaria troveremo una vera e propria imbottitura di norme che rappresentano vincoli, drenaggi, percorsi ad ostacoli per poter usufruire delle normative di bilancio. In questo modo si crea incertezza e quindi, pur avendo il ministro dell'economia e delle finanze ottenuto meno di quello che si aspettava, ha in realtà ottenuto troppo e continuerà, con i poteri previsti in questo articolo, ad avere un potere di condizionamento non positivo sul sistema economico e sulle attese del paese.

Poiché, tra le altre cose, vi sono ancora oggi problemi non piccoli, in particolare per quanto riguarda il sistema delle autonomie locali e le regioni, è per questa ragione che abbiamo presentato emendamenti che cercano di ripristinare poste di bilancio in grado di garantire che disposizioni come il blocco delle addizionali o altro ancora non si traducano in blocco degli interventi delle autorità di governo

locale, in particolare degli enti locali e delle regioni, situazione che avrebbe evidentemente effetti molto negativi.

Infine, vorrei ricordare che nel provvedimento che stiamo discutendo, a meno che non vi sia un altro maxiemendamento in arrivo, non mi risulta vi siano disposizioni normative in grado di rispondere ai problemi che abbiamo discusso poco fa, vale a dire in grado di garantire che di fronte, ad esempio, a quanto avvenuto in Molise vi siano interventi straordinari per garantire la sicurezza delle scuole; per garantire cioè che attraverso un sistema di interventi da parte degli enti locali, delle regioni, ma anche direttamente dello Stato, vi sia la garanzia che il messaggio è stato effettivamente accolto, al di là delle dichiarazioni di circostanza che pure abbiamo ascoltato.

Vorrei inoltre aggiungere che dal punto di vista dei conti una legge di bilancio dovrebbe avere delle certezze; sappiamo invece che queste non vi sono perché l'insieme dei conti si regge su un presupposto non vero, contenuto nel DPEF (con le modifiche e le integrazioni che sono state fatte), cioè su un presupposto di entrate che saranno minori delle aspettative, di uno sviluppo che non sarà ai livelli previsti e, di conseguenza, di spese molto difficilmente comprimibili, che saranno in un rapporto maggiore di quanto è atteso. Vorrei al riguardo svolgere il seguente esempio, che deriva la sua consistenza dal maxiemendamento che il Governo ha testé presentato sulla legge finanziaria. Vi è un capitolo, nella tabella riassuntiva della relazione tecnica, in cui si dice che con la riduzione dell'intervento IRPEF che era stato deciso dalla Commissione bilancio su un emendamento, se non ricordo male, dell'onorevole Leo di Alleanza nazionale — che a questo punto viene vanificato dal maxiemendamento — vi sarebbero 382 milioni di euro in attivo. Ora, quando è stato approvato l'emendamento, è stata contestualmente bloccata la possibilità per i contribuenti di avvalersi della norma di migliore garanzia che era già contenuta nella finanziaria, tant'è vero che essa viene contestualmente ripristinata trattandosi

del diritto del contribuente di avvalersi del calcolo per lui più favorevole tra le norme vigenti e quelle introdotte.

Se la differenza tra l'emendamento introdotto e la norma cancellata dava zero, non si riesce a capire come la reintroduzione della norma cancellata possa produrre un avanzo. Evidentemente, nel conto, qualcosa non va!

Questa è la ragione per cui devo confermare, anche per recente esperienza di questa mattina, che i conti di cui stiamo discutendo sono destituiti di fondamento; cioè stiamo costruendo un bilancio dello Stato su un terno al lotto, su numeri che si spera ci saranno, ma che non hanno un fondamento economico reale.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Tab. 2.6 del Governo, nella parte ammissibile, è stato ritirato.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza*. In considerazione del ritiro da parte del Governo dell'emendamento Tab. 2.6, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Tab. 2.7 del Governo e Pagliarini Tab. 2.8. Mentre, il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, confermo che, il Governo, considerati i rilievi della Presidenza in ordine a parte dell'emendamento Tab. 2.6 del Governo, ha ritenuto opportuno ritirarlo, salvo poi verificare in futuro se sia il caso di ripresentare il contenuto in altro momento.

Per il resto, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

MARCO STRADIOTTO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, su quale tema chiede la parola?

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, intendevo intervenire sull'articolo e sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Stradiotto, non l'avevo vista. Se vuole, potrà intervenire sugli emendamenti.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sgobio Tab. 2.1, Michele Ventura Tab. 2.2, Milana Tab. 2.3, Boato Tab. 2.4 e Patria Tab. 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo modificare le tabelle n. 2 e n. 8 del bilancio. L'operazione è volta a prelevare dal fondo di riserva, all'unità previsionale di base 4.1.5.2 del Ministero dell'economia e delle finanze, la somma di 263 milioni, attribuendola alla tabella n. 8, unità previsionale di base 2.1.2.3 del Ministero dell'interno, per interventi a favore degli enti locali. L'operazione — che mi pare chiarissima — è quella di portare 263 milioni per aumentare la somma destinata ai trasferimenti della spesa corrente degli enti locali.

Vorrei ricordare che, nel 2002 a bilancio assestato, in questo capitolo c'erano 494 milioni di euro. Con questa operazione ci riavviciniamo alla stessa somma, pur rimanendo al di sotto. Praticamente, cerchiamo di sopperire al pesante taglio che il Governo propone sulla spesa per gli enti locali.

Si tratta di una materia che deve allarmare un po' tutti i colleghi e non solo quelli della minoranza; infatti, siamo tutti rappresentanti o, addirittura, amministratori locali e sappiamo la fibrillazione esistente all'interno degli enti locali tra i sindaci e gli amministratori per la costruzione del bilancio di previsione per il 2003.

Dev'essere chiaro a tutti che tagliare i trasferimenti per gli enti locali e, soprattutto, per i comuni per un importo di 237 milioni di euro rispetto all'anno scorso

significa mettere le amministrazioni comunali di fronte a un bivio: o tagli secchi ai servizi, eliminandone addirittura una serie, oppure, insieme a questo, l'aumento della compartecipazione e, quindi, delle tariffe, in modo particolare per quanto riguarda i servizi a domanda individuale. Vorrei ricordare che gran parte della spesa dei comuni oggi è rivolta direttamente al sostegno delle famiglie. Si tratta di spesa sociale che va dall'asilo nido, dalla gestione di un servizio indispensabile per la crescita dei bambini, alle mense per le scuole materne e per le scuole elementari, al trasporto per gli alunni, all'assistenza domiciliare per gli anziani e per i disabili: una serie di servizi attraverso cui si esprime il vero Stato sociale di questo paese.

Ora se il Governo continua ad esprimere contrarietà su questi emendamenti — e la maggioranza lo sostiene, almeno a sentire i pareri del relatore — e, quindi, sulla concessione dei fondi necessari agli enti locali per gestire questi servizi, bisogna dire chiaramente cosa volete fare. Voi volete tagliare la spesa sociale. Quando il ministro Tremonti dice che con questa finanziaria non ci sarà alcun taglio alla spesa sociale, non dice il vero: tagliando i fondi ai comuni, voi costringete i comuni a tagliare la spesa sociale oppure costringete i comuni ad aumentare l'ICI — per chi può ancora farlo — al livello massimo. Ma noi sappiamo, anche per aver ascoltato gli enti locali, l'ANCI, l'UNCEM, l'UPI, che oramai anche lo spazio di tassazione degli enti locali si è saturato. Più di questo non si può fare perché la maggior parte dei comuni ha già l'ICI a livello massimo. Tra l'altro, con la legge finanziaria, voi impongete di non utilizzare nemmeno l'addizionale IRPEF per quei comuni che non hanno esaurito il *plafond* dello 0,5 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Mariotti, la invito a concludere.

ARNALDO MARIOTTI. Concludo, signor Presidente.

Si tratta di parlar chiaro perché non si può rimanere in questa ambiguità. Leg-

giamo sui quotidiani, tutti i giorni, che si sta lavorando per fornire risposte agli enti locali; poi, quando arriva il momento di approvare un emendamento che fornisce la risposta vera, voi esprimete un parere negativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, come diceva il collega in precedenza, con questi emendamenti si intende ripristinare i fondi assegnati ai comuni con la scorsa finanziaria. Stamattina il sottosegretario Vegas diceva che ai comuni è stato tagliato soltanto il 2 per cento, vale a dire quanto previsto l'anno scorso nella finanziaria; dalle tabelle ciò non risulta. Chiediamo che vengano ripristinati gli stanziamenti dello scorso anno, modificando la tabella 8: si tratta di 263 milioni di euro in più. Perché abbiamo presentato questo emendamento? Come diceva il collega poc'anzi, gli enti locali si stanno trovando in grossa difficoltà: i rinnovi contrattuali, da una parte, e i tagli effettuati dalla finanziaria dello scorso anno, dall'altra, stanno portando ad un aumento considerevole delle spese correnti.

In particolare, vorrei fare alcuni esempi: sempre di più i dirigenti scolastici sono costretti a rivolgersi ai comuni per garantire gli insegnanti di sostegno ai portatori di handicap; sempre di più sono costretti a rivolgersi ai sindaci per chiedere gli insegnanti per le lingue straniere. I tagli effettuati dalla finanziaria dell'anno scorso non permettono di fornire un servizio ai bambini che hanno difficoltà. Questo è solo un esempio, senza contare la questione relativa ai rinnovi contrattuali che hanno portato un aumento di spesa considerevole per i comuni.

Questa mattina il sottosegretario Vegas diceva che non conviene dare soldi ai comuni; piuttosto, conviene ridurre le tasse, perché se diamo 1 euro ai comuni, il 40 per cento della somma verrà speso per il personale.

Ciò significa che a quel genitore con un bambino portatore di handicap a cui viene assegnato l'insegnante di sostegno dobbiamo spiegare cosa di riesca a fare con quell'euro. In altre parole, dovrebbe vedere cosa riesce a fare con quell'euro di risparmio, che in teoria dovrebbe avere dalla riduzione delle tasse, ossia se riesca a pagare l'insegnante di sostegno per il suo ragazzo. Credo questa sia la sensibilità che state dimostrando su un tema molto importante.

Spero che la maggioranza tenga in considerazione questi emendamenti perché non è vero che il taglio agli enti locali è relativo solo al 2 per cento rispetto ai trasferimenti già previsti per il resto dalla legge finanziaria dello scorso anno, in quanto sono dei tagli molto più sostanziali, che daranno dei grossissimi problemi soprattutto nei casi sociali, soprattutto ai più deboli. Ecco quindi che quella piccola riduzione di cui voi parlate va soltanto a favore delle fasce più deboli e non è sufficiente ad aiutare i veri deboli del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi ovviamente condividiamo questo emendamento per due motivi, oltre a quelli già esposti dai colleghi che mi hanno preceduto. Il primo è che si tratta di un emendamento volto alla riduzione del danno, importante soprattutto per il tema dei trasferimenti agli enti locali. Peraltro, noi abbiamo fatto di questo punto uno dei tre temi fondamentali della nostra relazione di minoranza: quindi, lo riprenderemo largamente discutendo la legge finanziaria.

Ma anche qui, nella discussione del bilancio, occorre dire che ci troviamo di fronte ad un attacco durissimo che subiscono gli enti locali. I provvedimenti sono noti e li discuteremo in occasione della legge finanziaria. Si riducono i trasferi-

menti dello Stato, mentre le risorse della compartecipazione all'IRPEF si contraggono automaticamente per effetto del calo della pressione fiscale; si blocca l'addizionale IRPEF; si vincolano gli enti locali ad una serie di gabbie per quanto riguarda il disavanzo, e così via.

Noi riteniamo che gli effetti di questa manovra siano facilmente immaginabili. Incremento dei tributi locali (dell'ICI e così via), vale a dire una manovra che soltanto per alcune fasce della popolazione finge di ridurre la pressione fiscale, aumentando indirettamente, quella dei tributi locali e ponendo i comuni nelle condizioni di assumersene le responsabilità anche di fronte alle popolazioni. Vi è poi la questione della esternalizzazione e della privatizzazione dei servizi. Questo emendamento è importante perché, riportando in qualche modo la quota di trasferimento a quella dell'anno scorso — già le precedenti leggi finanziarie l'avevano ridotta: quindi, in questo senso, si tratta di riduzione del danno — noi, permettiamo ai comuni di non ridurre drasticamente, il salario e la possibilità di consolidamento degli organici delle lavoratrici e dei lavoratori e, conseguentemente, di non ridurre drasticamente — ciò che avverrà e che sta già avvenendo — i servizi, salvaguardando il rapporto con l'utenza, soprattutto con quella più debole, per quello che riguarda bambine e bambini portatori di handicap, l'assistenza domiciliare agli anziani e agli stessi portatori di handicap e così via.

Quindi, a noi pare che questo emendamento, pur modesto — e non poteva che essere così in questa sede —, si riferisca a una grande questione su cui la legge finanziaria, invece, preveda una gabbia che preclude la possibilità di una autonomia di gestione e di progettazione agli enti locali. Questi ultimi sono sempre più stretti, a questo punto, in una trappola che, da un lato, vede una gerarchizzazione delle decisioni e, quindi, in qualche modo, un sequestro verso l'alto delle decisioni che riguardano gli stessi servizi che l'ente locale deve erogare (in questo caso, parlo soprattutto dei comuni), dall'altro lato, una sorta di federalismo di tipo liberista a

cui sempre ci siamo contrapposti, anche in contrasto con le altre forze di opposizione, e che oggi non a caso rappresentano una trappola.

Da una parte, vi è il federalismo fiscale di tipo liberista — così come l'intende soprattutto la Lega nord all'interno della compagine governativa che, addirittura, mercanteggia gli emendamenti riguardanti il sud con il rafforzamento del federalismo fiscale liberista —, dall'altra parte vi è una gerarchizzazione ed una centralizzazione. Ci sembra, sul serio, che le preoccupazioni che tutte le associazioni degli enti locali ci hanno illustrato nei giorni scorsi — a cui la maggioranza non ha dato, invece, ascolto — siano preoccupazioni di grande serietà che noi condividiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, colleghi questi emendamenti sono minimalisti, nel senso che hanno lo scopo di riequilibrare una voce di bilancio che è stata, di fatto, falcidiata rispetto al bilancio dell'anno in corso. Attraverso questi emendamenti tentiamo di dare ai comuni quel minimo di agibilità che consenta loro di dare risposte certe alle richieste, ai bisogni, alle necessità dei loro amministrati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi e, soprattutto, onorevoli ministri, in quest'aula, non più tardi di qualche ora fa, sono risuonate parole di grande commozione per gli eventi accaduti in Molise. È ben strano che si siano consumate lacrime di commozione sulle bare di quei 26 bambini rimasti uccisi dal crollo della scuola di San Giuliano di Puglia e che, a distanza di due ore, la stessa Assemblea, gli stessi uomini, la stessa maggioranza non riescano a capire, a rendersi conto che, attraverso questo provvedimento, questo bilancio stiamo sottraendo a milioni di bambini e bambine la possibilità di vivere un'infanzia, una vita in grado di proiettare nel futuro le loro aspirazioni. Noi abbiamo bisogno che, in qualche

modo, siano riequilibrare le spese per gli enti locali, che sia restituita ad essi quella capacità di spesa che garantisca alle loro popolazioni i servizi minimali che vengono adesso erogati.

Non penso che, nel Mezzogiorno del nostro paese, in tanti comuni i servizi che questi ultimi riescono oggi ad erogare siano erogati al meglio, siano potenziati e capaci di rispondere alle esigenze sempre nuove delle ultime generazioni.

Tagliando questa spesa, questi fondi costringiamo, di fatto, gli enti locali o a tagliare la spesa sociale, o a tagliare i fondi, i servizi, i contributi per le scuole materne, le mense, i servizi alla persona, l'assistenza domiciliare agli anziani. Si taglia, quindi, una parte importante della spesa sociale di questo nostro paese, oppure si elevano in maniera notevole le tariffe facendo pagare sempre di più e rendendo sempre meno accessibile alla stragrande maggioranza delle nostre popolazioni l'accesso stesso a questi servizi. Basta ricordare che cosa è accaduto in Italia nel corso degli anni per quanto concerne l'accesso, per esempio, agli asili nido e la loro progressiva chiusura, soprattutto nelle zone più emarginate del paese, a causa dei costi esosi delle tariffe.

Noi vogliamo evitare che agli enti locali sia concessa in questo momento la possibilità di continuare ad erogare servizi ad un certo costo, con tariffe che possano essere sostenute dalla stragrande maggioranza della popolazione. Noi capiamo che la riduzione IRPEF, prevista in questo disegno di legge finanziaria, è solamente uno specchio per le allodole. Se a famiglie con redditi bassi si riduce di un punto percentuale il versamento IRPEF, per poi sottrarre ad essi, attraverso i tagli provocati per la spesa negli enti locali, servizi, o per far sì che siano aumentate in maniera notevole, a dismisura, le tariffe per accedervi, le si prende solamente in giro. Stiamo prendendo per i fondelli gran parte di quell'Italia che lavora e che produce e sulla quale si basano i destini del nostro paese. Occorre, allora, un ripensamento.

Voglio sperare che il parere contrario espresso dalla Commissione e dal Governo

sull'emendamento in esame sia dettato, forse, dalla necessità che il Governo stesso stia pensando, per quanto concerne la spesa, le rimesse agli enti locali, ad un ulteriore maxi-emendamento che possa determinare un riequilibrio. Tuttavia, emendamenti di questo tipo, sottoscritti non solo dall'opposizione, ma anche da membri della maggioranza, dovrebbero essere quanto meno presi in considerazione. Auspico che il Governo cambi atteggiamento rispetto ad esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo per evitare che nel corso degli interventi di altri colleghi si confonda l'assistenza comunale con gli insegnanti di sostegno nelle scuole per i portatori di handicap. Vorrei dire al collega che prima ne ha parlato che è intercorsa una modifica nel testo che stiamo per approvare. Mi pare che all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria si preveda la garanzia dell'assistenza (come previsto dalla legge n. 104 del 1992) ad ogni alunno portatore di handicap, in un rapporto migliorativo, con riferimento allo scorso anno ed agli anni precedenti.

Per evitare che si crei un allarme tra le famiglie e gli insegnanti e che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria si parli di una cosa che non esiste, vorrei dire che il Governo ha accettato una modifica (la richiesta è giunta da tutte le parti politiche, maggioranza ed opposizione) che non risolve il problema ma, certo, non penalizza questi ragazzi e le loro famiglie che soffrono maggiormente il disagio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio Tab. 2.1, Michele Ventura Tab. 2.2, Milana Tab. 2.3, Boato Tab. 2.4 e Patria Tab. 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).